

«Lascito solidale, strumento da rafforzare»

Patrimonio. A Como una giornata di consulenza gratuita per i cittadini organizzata dal Collegio Notarile. Il notaio Giazzi: «Per fare del bene può essere sufficiente anche una piccola quota del proprio patrimonio»

COMO

ENRICO MARLETTA

«Sì, certo, ci sono celebrità come Sting e Bill Gates. Ma quella di lasciare una traccia di sé nelle ultime volontà per aiutare chi ha bisogno, è una possibilità che coinvolge ciascuno di noi. Non occorre possedere grandi patrimoni per avvalersi di uno strumento come il lascito solidale ed è in crescita la consapevolezza sull'importanza di destinare parte dei propri beni a una o più organizzazioni del terzo settore.

Secondo lo studio GfK Italia per il Comitato Testamento Solidale 4 italiani su 10 dichiarano di sapere cos'è il testamento solidale, ma rispetto agli altri Paesi europei - dove il lascito è più diffuso - c'è ancora un gap culturale da colmare. Oggi sono oltre un milione gli over 50 che hanno già fatto, o sono orientati a fare, un "lascito solidale".

Una platea che sembra destinata ad estendersi - coinvolgendo anche i giovani sempre più attenti alle tematiche del sociale - a oltre i 3 milioni registrando una crescita del 15% di questa forma di beneficenza.

L'iniziativa

Non a caso il tema sarà al centro, il 13 settembre, della Giornata Internazionale dei Lasciti Solidali che a Como si concretizzerà in un open day nella sede del Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Como, a Palazzo Rusca in via Rusconi 27, dalle 16 alle 19 (ai cittadini sarà offerta una consulenza gratuita in materia, non occorre prenotazione).

«Il beneficiario può godere di una totale esenzione fiscale»

ne). «Il testamento è solidale quando il beneficiario delle disposizioni, in tutto o anche in una piccola parte, è un ente che non ha scopo di lucro ma fini di solidarietà e utilità sociale, tipicamente un'associazione, un comitato, una fondazione, una cooperativa sociale o anche una persona fisica in difficoltà» spiega Federica Giazzi, notaio a Como, referente del Collegio per la comunicazione.

I vincoli

È possibile disporre del proprio patrimonio senza vincoli, eccetto quelli stabiliti dalla legge per tutelare gli eredi legittimi (il coniuge, i figli, i genitori). Nel caso, ad esempio di una persona coniugata con due figli, la quota di cui può disporre liberamente è pari a un quarto del patrimonio. «Il testamento può essere olografo o pubblico, nel primo caso il testatore può fare da sé ma resta preziosa la consulenza di un notaio» spiega Giazzi.

Il patrimonio lasciato ad una onlus non è soggetto a imposte: «Il beneficiario - spiega il notaio comasco - non paga assolutamente nulla, allo stesso modo è possibile fare lasciti anche a favore di enti religiosi ed ecclesiastici e anche per essi vale la totale esenzione fiscale».

È importante pianificare la propria successione per disporre dei propri beni in sicurezza e lo si può fare anche per aiutare gli altri anche quando non ci saremo più. Fare un lascito, infatti, non significa ledere i diritti intangibili dei propri eredi. Il notaio rappresenta un punto di riferimento, per saperne di più e affinché vengano rispettate le volontà del testatore. «È uno strumento sempre più utilizzato - conclude Giazzi - sta crescendo la consapevolezza che tutti possono avvalersene, può essere sufficiente lasciare anche una piccola quota del proprio patrimonio».



Federica Giazzi, notaio

Le dieci domande per orientarsi



Chi può essere beneficiario di un lascito testamentario?

Possono essere destinatarie di un testamento tutte le persone fisiche nate o concepite prima dell'apertura della successione e le persone giuridiche, quali ad esempio, enti, associazioni e organizzazioni di ricerca, di assistenza e di pubblica utilità



Cosa si intende per quote disponibili e quote non disponibili?

Il coniuge e i figli hanno diritto ad una quota dei beni ereditari (la legittima); la quota disponibile è quella parte del patrimonio della quale il testatore può liberamente disporre, dopo aver soddisfatto la quota destinata per legge ai familiari più stretti (quote non disponibili)



Cosa si intende per testamento solidale?

Con il termine testamento solidale indichiamo un lascito a favore di enti, associazioni e organizzazioni onlus. Non è un genere a sé stante, ma rientra tecnicamente nella definizione giuridica di testamento e può disporre solo delle quote disponibili



Quali sono le modalità del testamento solidale?

Ci sono tre vie. A) Testamento olografo: manoscritto conservato nella propria casa, consegnato a una persona di fiducia o a un notaio. B) Testamento pubblico, redatto da un notaio di fronte a due testimoni. C) Testamento segreto, consegnato sigillato a un notaio sempre di fronte a due testimoni (il documento viene aperto dopo il decesso)



Come si redige un testamento olografo?

Per fare un testamento olografo è sufficiente scrivere su un foglio le proprie disposizioni di ultima volontà. Il testamento olografo deve essere datato, firmato e scritto integralmente a mano direttamente dal testatore



Cosa succede se il testamento dispone solo di alcuni beni?

Se il testamento dispone solo di alcuni beni, accanto alla successione testamentaria si aprirà la successione legittima; quindi i beni non indicati in testamento saranno devoluti ai parenti più prossimi



Se una persona ha coniuge e figli può lasciare una parte del proprio patrimonio ad un ente?

Sì. Esiste sempre una quota del patrimonio che può essere liberamente destinata a chi si desidera; la quota "disponibile" varia in funzione di quali e quanti legittimari lascia a sé superstiti il testatore



Cosa posso lasciare?

È possibile lasciare in eredità: somme di denaro, azioni, titoli d'investimento; beni mobili; beni immobili; la polizza vita



I lasciti solidali sono soggetti a imposte?

No. Non sono soggetti ad alcun tipo di imposta



Dove posso ricevere una consulenza gratuita su questa materia?

Il Consiglio Nazionale del Notariato e il Comitato Testamento Solidale organizzano la Giornata Internazionale dei Lasciti Solidali. A Como l'incontro si terrà a Palazzo Rusca (sede del Collegio), in via Rusconi 27, il 13 settembre dalle ore 16 alle 19 (l'ingresso è libero)

L'EGO - HUB

La scheda

Consulenza gratuita rivolta ai cittadini

Per diffondere la cultura del lascito solidale, il Consiglio Nazionale del Notariato e il Comitato Testamento Solidale, promuovono il 13 settembre, in occasione della Giornata Internazionale dei Lasciti Solidali, incontri informativi in tutta Italia sui lasciti testamentari e sui lasciti solidali. A Como l'incontro, organizzato dal Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Como, si terrà a Palazzo Rusca (sede del Collegio), in via Rusconi 27, dalle ore 16 alle 19 (l'ingresso è libero). «Abbiamo aderito con entusiasmo alla Giornata nazionale - dice il notaio Federica Giazzi - vale la pena sottolineare che l'incontro si rivolge a tutti i cittadini e che non è necessario prenotarsi». Secondo uno studio di Fondazione Cariplo, durante i prossimi 15 anni è destinata a essere trasferita come eredità un quinto della ricchezza netta del Paese. All'interno di questo flusso, i lasciti alle istituzioni del terzo settore potranno rappresentare un valore economico non indifferente, fra i 100 e i 129 miliardi di euro, circa l'1% della ricchezza complessiva italiana. Secondo le stime della Fondazione Cariplo, dal 2020 al 2030 il numero delle famiglie italiane i cui patrimoni potranno essere lasciati a cause sociali e non profit passeranno da 62 mila a 424 mila, delineando un trend in continua crescita. Fino a qualche anno fa, il testamento solidale era uno strumento poco conosciuto e usato da una minima parte di persone, in particolare da filantropi con grandi ricchezze. Negli ultimi anni c'è stato un aumento notevole dei lasciti testamentari anche da persone senza grandi patrimoni. Un grande ruolo ha avuto anche la campagna di sensibilizzazione messa in atto negli ultimi anni dalle associazioni no-profit e dai notai stessi.

Ticino, orario flessibile dei negozi

La nuova legge rischia un altro stop

Commercio

I sindacati danno battaglia sulla norma che potrebbe frenare il pendolarismo della spesa

Già a metà dello scorso anno, la nuova legge sugli orari di apertura dei negozi in Ticino - peraltro oggetto di una consultazione popolare nel febbraio 2016 - aveva subito una battuta d'arresto, sotto molti punti di

vista inattesa. Niente legge, per diretta conseguenza, "pendolarismo degli acquisti" (in primis nella vicina Italia) sempre più in alto, nel gradimento e nei numeri dei consumatori ticinesi. Ora la legge tanto attesa nel vicino Cantone rischia un nuovo stop con i due sindacati Unia e Ocs, l'uno contro l'altro e con le Associazioni di categoria dei distributori ticinesi e della Federazione ticinese del Commercio sul piede di guerra. Le due grandi

questioni che agitano in primis i sindacati ticinesi sono l'introduzione del contratto collettivo nella vendita e i nuovi orari di apertura. In base alla nuova legge, i negozi il sabato potrebbero tenere alzate le saracinesche sino alle 18,30, il giovedì fino alle 21, tanto per citare due esempi calzanti. Unia, però, non le ha mandate a dire, spiegando che a questo punto non va esclusa a priori la possibilità di rivolgersi addirittura al Tribunale federale. E per dare i crismi dell'ufficialità a questa dura presa di posizione, Unia ha sintetizzato i concetti espressi in una dettagliata raccomandata. Una mossa, anzi una contromossa alla prima lettera a più firme (Associazione Distributori, Federazione Commercio, sindacati Ocs e Sit e Società impiegati commercio, in pratica la Commissione paritetica al gran completo) - i cui contenuti sono stati enunciati ieri

dal Corriere del Ticino - in cui si rivendica la bontà delle iniziative sin qui messe in campo. Dove sta il nodo del contendere? Sta nel fatto che senza il conferimento dell'obbligatorietà generale del Contratto collettivo di Lavoro (del commercio al dettaglio) la legge non ha di fatto alcuna validità. E su questo punto, Unia e Ocs sono andati allo scontro frontale, con Unia che ha fatto sapere di non avere dati certi sul numero di lavoratori che hanno sottoscritto l'ipotesi (finale) di Contratto Collettivo di Lavoro. Dubbio questo che tutte le altre parti in causa hanno fuggato senza troppi fronzoli. Di certo, il Ticino attende risposte concrete al più presto, prova ne sia che il Comune di Lugano

si è già mosso per tempo, dando l'ok alla nuova legge. «Con questo provvedimento si potranno agevolare le aperture serali e domenicali dei negozi», hanno fatto sapere dal Municipio affiancato sul Ceresio. Il problema del "pendolarismo degli acquisti" e di regole d'ingaggio chiare (anche per quanto concerne gli stipendi) nel campo del commercio al dettaglio, in Ticino c'è e ogni anno viene riproposto su più tavoli, a cominciare da Palazzo delle Orsoline, sede del Governo cantonale. Basti pensare che già nel 2014 - dunque cinque anni fa - ci si chiedeva, attraverso interrogazioni a Bellinzona e Berna, come "fermare gli acquisti oltre frontiera". M. Pal.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Asili, 650 bambini non vaccinati

Salute. Ancora tante famiglie non in regola: solo chi ha già l'appuntamento potrà entrare al nido o alla materna. Per le scuole dell'obbligo niente esclusione ma multe fino a 500 euro. L'Ats: «Tasso di copertura molto alto»

SERGIO BACCILIERI

Vaccini, in provincia di Como 650 bambini non sono in regola. La Regione ha diffuso i dati sugli adempimenti vaccinali dei bambini pronti a iniziare l'asilo e le materne oggi.

Nella nostra provincia le coperture vaccinali hanno superato la soglia di sicurezza, tra il 95% e il 96% dei bambini è vaccinato. Resta però uno zoccolo duro di famiglie che ha rinviato la visita o non ha presentato l'intera documentazione. In questi casi è prevista l'esclusione dai nidi e dalle scuole dell'infanzia, i bambini non in regola non possono frequentare. La Regione specifica che potranno entrare temporaneamente negli asili e nelle materne solo i bambini le cui famiglie hanno firmato il patto vaccinale, vale a dire hanno già fissato un appuntamento che non potrà più essere prorogato e che dovrà portare a vaccinare il bambino nelle prossime settimane. È l'ultima spiaggia, insomma (uno dei "trucchi" delle famiglie no vax negli ultimi due anni era prendere l'appuntamento per il vaccino e poi, sistematicamente, rinviare).

Invece per quanto riguarda la scuola dell'obbligo in partenza dal 12 settembre la legge non prevede l'esclusione degli alunni. Nei confronti delle famiglie ancora inadempienti comunque la Regione promette di applicare da subito le sanzioni fino a 500 euro. Le multe non sono mai state prima d'ora inviate.

Le stime dell'ex Asl

Secondo la Regione ad oggi in tutto il territorio dell'Ats Insubria (Como e Varese) il numero dei bambini inadempienti per il vaccino anti morbillo nelle tre annate che frequentano gli asili

e i nidi sono 1684. Il peso dell'Asst Lariana è pari circa al 40% dell'utenza. Secondo le stime calcolate grazie alla collaborazione dell'Ats le inadempienze nel comasco sono quindi incirca 650. Il numero degli inadempienti per il vaccino esavalente è invece di poco inferiore, meno di 500 unità.

Per essere considerati fuori legge basta non aver fatto uno solo dei dieci vaccini resi obbligatori nel 2017 dalla legge Lorenzin. Ovvero i vaccini contro la poliomielite, la difterite, il tetano, l'epatite B, la pertosse, l'haemophilus influenzae di tipo B, il morbillo, la rosolia, la parotite e la varicella.

Cresce la "copertura"

Sempre la Regione ieri ha pubblicato anche il numero dei bambini "recuperati", ovvero le famiglie che dalla fine di ottobre 2017 ad oggi hanno regolarizzato la loro posizione e hanno effettuato i vaccini. I numeri dicono che tra il 20% e il 40% delle famiglie contrarie ai vaccini ha cambiato idea. Per il morbillo, sempre stando alle stime di Ats, sul territorio comasco sono 640 i bambini recuperati in due anni, mentre per l'esavalente sono 200. La disparità tra i due vaccini ha una spiegazione semplice, la copertura del morbillo è sempre stata più carente, l'esavalente è più diffuso. «Le coperture oggi sono molto alte, sopra a quell'immunità di gregge che è la garanzia per la salute di tutti i bambini», spiega Annalisa Donadini, di Ats Insubria - negli anni passati, per esempio tra il 2012 e il 2013, eravamo scesi per malattie come morbillo, parotite e rosolia intorno al 92% nel Comasco. La crescita quindi è confortante».



Oggi ripartono le attività negli asili e scuole materne di Como ARCHIVIO

L'assessore: «Basta rinvii, tempo scaduto»

«Basta rinvii, il tempo è scaduto». L'assessore regionale al welfare **Giulio Gallera** promette la linea dura sul tema dei vaccini. «È una vittoria importante per la salute dei nostri bambini», dice Gallera - Dopo le azioni regionali, i vaccinati per l'esavalente sfiorano il 96%, per morbillo, parotite e rosolia superano il 95%. In Lombardia sono stati vaccinati per l'esavalente 333.832 bambini di età compresa fra 2 e 6 anni, con appena 15.475 inadempienti». «Il tem-

po è scaduto - dice l'assessore - per quelli che hanno continuato a rinviare gli appuntamenti solo per aggirare il rischio di esclusione scolastica, mettendo a rischio la salute dei propri figli e della comunità. Scatteranno quindi le sanzioni pecuniarie previste dalla legge e l'esclusione scolastica per i bambini che frequentano le scuole dell'infanzia e gli asili nido». Nel comunicato della Regione si specifica che l'accesso a scuola è consentito a chi ha aderito e sottoscritto



Giulio Gallera

la proposta vaccinale e ha già un appuntamento stabilito, che per motivi particolari si svolgerà nelle prossime settimane a fronte di certificazioni non più prorogabili. «La cultura vaccinale si è ulteriormente sviluppata in Lombardia - sottolinea Gallera - grazie al lavoro messo in campo dalla Regione e ai professionisti del sistema socio-sanitario. Per le famiglie che non avevano aderito alle chiamate precedenti sono stati avviati percorsi personalizzati di sensibilizzazione. Negli ultimi 18 mesi abbiamo recuperato una fetta di popolazione, inizialmente non disposta alla vaccinazione». **S. Bac.**



L'INTERVISTA GIUSEPPE GUZZETTI. Già presidente di Fondazione Cariplo
«Le priorità sono la lotta all'evasione, alla corruzione e alla burocrazia»

BENE IL NUOVO GOVERNO DURERÀ SE AFFRONTA LE EMERGENZE DEL PAESE

PAOLO MORETTI

Una nuova squadra di governo è stata annunciata da meno di un paio d'ore. Ma l'avvocato Giuseppe Guzzetti, ex presidente della Fondazione Cariplo, ha già ben impressi i nomi della squadra. E, soprattutto, ben chiare le priorità su cui i nuovi ministri di Giuseppe Conte dovranno puntare.

Avvocato, se si trovasse in questo momento faccia a faccia con alcuni dei nuovi ministri del governo giallo-rosso che domani (oggi ndr) giureranno al Quirinale, quale sarebbe il primo punto su cui chiederebbe loro di impegnarsi?

Il primo aspetto di cui parlerei è una preoccupazione molto forte che gli imprenditori del nostro territorio continuano a ripetermi, ormai da mesi: "L'economia tedesca si sta fermando". E questo sta mettendo già in difficoltà alcune realtà del Nord Italia.

Qualcuno potrebbe anche considerare positive le difficoltà altrui... Le nostre imprese, soprattutto del manifatturiero e del me-

talmecanico, lavorano con le industrie tedesche. E se l'economia in Germania si ferma, questo non può che tradursi in forti difficoltà per la nostra economia.

La prima richiesta, quindi, andrebbe al nuovo ministro dell'economia, Roberto Gualtieri.

Sì, la prima urgenza è il sostegno all'economia e, in particolare, un aiuto per il rilancio dei settori produttivi, perché il nostro Paese sta andando in stagnazione e per la prima volta sono tornati a salire i dati negativi dell'occupazione. I nostri imprenditori chiedono da tempo un sostegno forte da parte del governo.

Attraverso quali interventi concre-

È urgente un sostegno all'economia. Altrimenti finiremo in stagnazione



L'avvocato Giuseppe Guzzetti, ex presidente della Fondazione Cariplo

ti passa questo sostegno?

Innanzitutto la misura del taglio del cuneo fiscale, sia sul versante dei lavoratori, con la possibilità di poter avere più soldi in busta paga, che degli imprenditori.

Questo aspetto, in effetti, trova spazio nel programma del nuovo governo...

Inserire nel programma è facile, perché la carta riceve tutto e non protesta. Il problema è mettere in pratica i buoni propositi. Ma è di primaria importanza farlo. Così come sarebbe importante accelerare il processo di digitalizzazione, puntare sulla semplificazione a favore delle imprese. Ma, le dirò, ci sono soprattutto quattro punti sui quali il governo deve intervenire con i fatti.

Dica.

Innanzitutto l'evasione fiscale. Abbiamo visto cos'è successo recentemente anche a Como. Ecco: il governo deve assolutamente impegnarsi per risolvere questa emergenza. Da qui potremmo ricavare miliardi di euro, risorse essenziali per il Paese. Secondo: la corruzione. Terzo: lotta alla criminalità organizzata. Oggi scopriamo che anche nella nostra ci sono le mafie, ma non raccontiamo storie: ci sono da decenni.

In effetti si ha traccia della presenza della 'ndrangheta in provincia di Como almeno fin dal 1970. Quarta emergenza?

La burocrazia. Le racconto un episodio.

Prego.

Noi a Lomazzo, dico noi parlando di ComoNext perché come Fondazione Cariplo ci abbiamo creduto e abbiamo dato investimenti che hanno permesso la nascita del polo tecnologico, avevamo una start-up che lavo-

rava a delle protesti con la seta. Siccome siamo nel campo biomedicale sono necessarie specifiche autorizzazioni da parte del governo. Bene: questa start-up è stata mesi in ballo con Roma per poi non riuscire ad ottenere le autorizzazioni necessarie. Alla fine sono stati costretti ad andare a Madrid, in Spagna, dove le autorizzazioni sono arrivate velocemente.

Come dire: la burocrazia italiana fa un favore agli altri paesi.

Quando parlo di burocrazia mi riferisco anche alla burocrazia sulle infrastrutture: siamo bloccati. Ecco: evasione fiscale, corruzione, criminalità organizzata e burocrazia stanno ammazando la nostra economia.

La domanda, a questo punto, è d'obbligo: lei crede che questo governo riuscirà davvero ad affrontare queste emergenze in modo concreto? Io credo che in questo governo, su questi importantissimi temi, ci siano le convergenze giuste per poter davvero intervenire.

Nonostante fino a poche settimane fa Cinquestelle e Pd non si siano propriamente scambiati parole d'amore?

Il modo in cui si è arrivati a questo governo, pensando più ad affrontare i singoli temi così da superare le divergenze, penso che contribuisca a creare le condizioni giuste per fare un buon lavoro. Il metodo mi pare positivo. Bisognerà attendere il discorso del presidente Conte alle Camere, ma se toccherà i temi che davvero contano, le emergenze reali del nostro Paese, io credo che raccoglierà consensi e che il governo potrà durare.

Aggiunga terminare un'interale legislativa?

Credo che, se partono con il piede giusto, dureranno.

Dalla sanità alle imprese è un coro «Ora fermino la fuga dei giovani»

Le richieste al governo

«Ci si concentra troppo sull'immigrazione dal mare e non si parla dell'emigrazione dei nostri ragazzi»

Dal mondo delle imprese, dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione l'appello ai nuovi ministri è un coro condiviso: puntare sui giovani e bloccare la fuga dall'Italia dei nostri ragazzi.

«Cosa chiederei ai nuovi ministri? Di garantire ai giovani di grande qualità che abbiamo di poter rimanere in Italia - attacca Enrico Lironi, presidente di ComoNext e consigliere di Fondazione Cariplo - Stiamo facendo molto come Fondazione Cariplo per i bandi riservati ai ricercatori giovani che possano rimanere in Italia e crescere e ricercatori italiani all'estero che possano rientrare e proseguire il loro lavoro. Serve però uno sforzo complessivo. Ci si concentra sull'immigrazione che avviene verso il mare, ma non si spendono parole per l'emigrazione di migliaia di giovani che ogni anno lasciano il paese. Sono risorse che perdiamo, qui è in gioco il futuro del paese».

Rilancia Gianluigi Spata,

presidente dell'Ordine dei medici: «Un neolaureato in medicina ci costa fino a 200mila euro. Migliaia di giovani che formiamo noi se ne vanno all'estero perché non trovano sbocchi: fate un rapido calcolo sulle risorse che stiamo gettando via». A Roberto Speranza, nuovo ministro della Salute, Spata chiede dunque «di frenare la fuga all'estero e permettere ai nostri giovani di specializzarsi qui da noi». Ricerca, innovazione, sanità, mapureindustria: «Si investe sempre meno nella scuola - commenta Ivan Parisi, responsabile del settore Metalmeccanico per Confindustria Como - ma il paese ha bisogno di tecnici specializzati sia diplomati che laureati. Bisogna dare strumenti alle scuole, pensiamo ad esempio alla Magistri. E una volta formati dobbiamo fare in modo che i nostri ragazzi, che all'estero sono molto richiesti perché si dif-

È Sport, cultura, economia e ricerca. Ecco la lista delle priorità dei comaschi

ferenziano, restino qui». E quindi il pensiero va anche al ministro dell'Istruzione e dell'Università, Lorenzo Fioramonti: «I nostri laureati, anche bravissimi, vanno all'estero perché non trovano sbocchi - conferma uno dei fondatori dell'università a Como, Giulio Casati - Noi spendiamo energie e risorse per prepararli, gli altri colgono i frutti: è un tema pesantissimo, forse il più urgente».

Un intervento per fermare la fuga dei giovani passa necessariamente anche attraverso un altro tema: la pressione fiscale e il costo del lavoro. «Al ministro dice Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio - chiederli di mettere mano alla pressione fiscale e alla burocrazia, che sono i nodi che soffocano le imprese. Ma mi rivolgerai anche al ministro delle Infrastrutture (Paola De Micheli, ndr) perché sblocchi i cantieri. Non possiamo essere competitive, fuori dalle nostre aziende siamo fermi in coda sulle strade». Anche Giovanni Ciceri, presidente di Concommerce, chiedere minori pressioni fiscali, ma non solo: «Ho sempre chiesto di diversificare quelle che sono le normative per le piccole e medie imprese da quelle

per le grandi imprese perché sono due realtà completamente diverse. La norma che vale per la maxi catena di fast food non può essere la stessa della piccola pizzeria». E poi c'è il nodo innovazione: «Va potenziato il sostegno ai parchi tecnologici che rispondano a determinati criteri - sottolinea ancora Enrico Lironi - A ComoNext aiutiamo le aziende a crescere, ma il governo non aiuta gli innovation hub, che fucine di grandi idee che contribuiscono alla crescita del Paese».

Infine le richieste al nuovo governo (da cui è uscito il ministro comasco comasco Alessandra Locatelli) da sport e cultura. Luca Levri, presidente della Fondazione Volta: «Al ministro chiedo l'istituzione del comitato promotore per le celebrazioni della nascita di Plinio il vecchio il cui millennio cade nel 2023. Inoltre chiedo norme più flessibili per dare la possibilità a enti privati di intervenire nella conservazione e valorizzazione del patrimonio pubblico». Achille Mojoli, presidente Panathlon: «Educazione fisica obbligatoria fino dalle elementari perché i ragazzi crescano nella cultura dello sport. E poi promuovere etica e fair play».



Enrico Lironi



Gianluigi Spata



Ivan Parisi



Giulio Casati



Marco Galimberti



Giovanni Ciceri



Achille Mojoli



Luca Levri

Sui banchi in 13mila Più iscritti ai licei e calano i tecnici

Scuola. I dati sulle superiori riservano molte sorprese. Vince lo scientifico (senza latino), segue il linguistico. Calo demografico: alle elementari 603 alunni in meno

ANDEA QUADRONI

Salgono i licei e scendono gli istituti tecnici. Dopo un lungo periodo di crescita, anche in controtendenza rispetto al trend nazionale, sul nostro territorio calano gli iscritti ai tecnici mentre sempre più famiglie scelgono il liceo per i propri figli.

Grazie ai dati forniti dall'ufficio scolastico regionale, si può analizzare l'andamento degli ultimi quattro anni scolastici: l'aumento dei primini nei due tipi di scuola, attorno alle duecento unità, è proceduto quasi in parallelo fino allo scorso anno, a differenza invece delle professionali dove, fino allo scorso anno scolastico, si segnalava un calo.

Ora ecco l'inversione di tendenza: i licei continuano la loro avanzata mentre i tecnici subiscono una battuta d'arresto; in

■ Tedoldi (Magistri)
«Sono le mode del momento. Scelte non legate al mondo del lavoro»

■ Il sindacalista
«Preoccupazione per l'anno prossimo. Il rischio è perdere alcune classi»

dicidi mesi, sono cento iscritti in meno.

L'opinione del preside

Quali possono essere le ragioni? Secondo il preside della Magistri **Enrico Tedoldi**, non c'è alcun collegamento con le richieste del tessuto produttivo: «Spesso dipende dalla moda del momento - commenta - In tutti questi anni, mi sono accorto che gli elementi capaci d'influenzare la scelta sono molteplici e comunque aleatori. Non è tanto la crisi o altro, dipende dalle annate. I motivi sono però completamente scollegati da quello che è il mondo del lavoro: se si guardano le proiezioni della richiesta del mondo occupazionale, l'area tecnica è sempre quella dove i ragazzi trovano più facilmente impiego». Entrando nello specifico dei tecnici, l'indirizzo preferito è "Amministrazione, finanza e marketing. Segue "turismo", "Informatica e telecomunicazioni", "Grafica e comunicazione", "Chimica, materiali e biotecnologie" e "Meccanica, mecatronica ed energia".

Invece, per quanto riguarda il liceo, la nostra provincia ha valori diversi rispetto a quelli regionali. La parte del leone è appannaggio del liceo scientifico - opzione scienze applicate (l'indirizzo senza latino), che supera di gran lunga lo scientifico classico, maggioritario in Lombardia. Al secondo posto si piazza il linguistico e al quarto scienze umane. Al quinto posto il classico.

Sui professionali, invece, l'indirizzo più scelto è "Servizi socio sanitari, per la sanità e l'assistenza sociale". Subito dopo viene l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera.

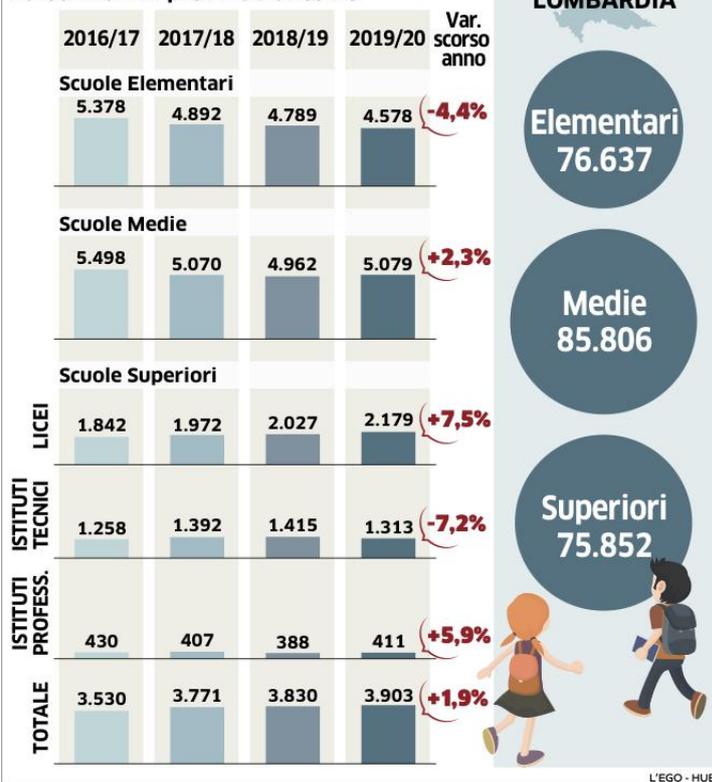
Se invece consideriamo solo Como città, al liceo si sono iscritti 1.210 ragazzi, ai tecnici 794 e ai professionali 323.

Timori per il futuro

Dando uno sguardo più complessivo, emerge l'importante calo demografico. Rispetto a dodici mesi fa, nella scuola dell'infanzia si contano 152 bambini in meno. Ma il numero maggiore riguarda le elementari: addirittura una diminuzione di 603 alunni. In prospettiva, un trend preoccupante (peraltro esteso a tutto il territorio nazionale). «Il calo, per quanto riguarda la primaria, non è circoscritto a una zona precisa - spiega **Gerardo Salvo**, segretario Uil Scuola del Lario - la distribuzione è omogenea e non presenta casi particolari: colpisce alcuni istituti della città come altri sul lago e in provincia. Fino a oggi, non ci sono stati problemi: la preoccupazione però è per l'anno prossimo, se la tendenza dovesse confermarsi si rischia di perdere classi». Secondo i dati delle iscrizioni in prima del prossimo anno scolastico, il Comasco avrà un segno meno. Non è vistoso, ma ha una particolarità: crescono, seppur di poco, medie e superiori, mentre calano in maniera decisa gli istituti primari.

Tutti sui banchi

Le iscrizioni in provincia di Como



Il punto sui cantieri

«Plesso di via Perti, tutto ok»
In via Giussani ci sono ritardi

Cantieri ancora in corso in alcune scuole. I disagi maggiori toccheranno agli alunni di via Giussani, costretti dallo slittamento dei tempi del cantiere a rinunciare per un periodo alle attività pomeridiane. Gli interventi previsti, davvero corposi, sono la sostituzione dei serramenti, dei frangisole e miglioramento dei presidi di sicurezza (impianti d'illuminazione esterna, videosorveglianza, anti intru-

sione). L'importo complessivo sfiora il milione di euro. Per quanto riguarda la scuola di via Perti, l'assessore alle Politiche educative **Alessandra Bonduri** assicura che si ripartirà regolarmente senza problemi: «Ovviamente terremo monitorata e sotto controllo la situazione - dice - Per il momento, mi sento di tranquillizzare i genitori: abbiamo appena approvato anche un'informativa di giunta per la scuola della

creatività». I lavori, 85mila euro, riguardano l'adeguamento dell'altezza del parapetto della scala di emergenza, la messa in sicurezza delle facciate e la revisione degli elementi di gronda. In via Viganò, invece, gli interventi andavano ad allestire le nuove aule per ospitare gli iscritti dell'asilo Sant'Elia e ad adeguare gli spazi di refezione. Un punto della situazione generale da parte del Comune sarà fatto settimana prossima. I cantieri aperti valgono un milione e 740mila euro e riguardano gli edifici che ospitano scuole e asili. A. QUA



Meccanica Piattaforma per il rinnovo del contratto

Sindacato

I consigli generali di Fim, Fiom e Uilm hanno avviato il confronto

Dopo alcuni mesi di discussione e l'approvazione da parte degli organismi statutari di Fim, Fiom e Uilm, ieri è stata presentata dai consigli generali delle tre organizzazioni sindacali metalmeccaniche la piattaforma con cui avviare la discussione sul rinnovo del Contratto nazionale dei metalmeccanici in scadenza il 31 dicembre 2019 e firmato da Federmeccanica - Assital unitariamente a Fim, Fiom e Uilm il 26 novembre del 2016.

L'obiettivo «è quello di rinnovare il contratto nazionale, condiviso dalle lavoratrici e dai lavoratori metalmeccanici, sottoscritto da Fim, Fiom, Uilm e Federmeccanica-Assital, e rilanciare il lavoro industriale a partire dal settore metalmeccanico - si legge in una nota congiunta -. Intere aree del nostro Paese e comparti produttivi importanti hanno trovato nuove opportunità nella crisi e nel rapido cambiamento di questi anni, rendendosi protagonisti e motore della crescita, a partire dall'incremento delle esportazioni in tutti i mercati».

«Nel 2017 gli investimenti agevolati dall'iperammortamento sono stati di 10 miliardi e hanno impegnato 6 miliardi di risorse pubbliche - proseguono i sindacati -. Le imprese metalmeccaniche rappresentano oltre l'80% di questi investimenti, almeno per la metà in aziende sotto i 250 dipendenti. Questo significa che l'innovazione ha coinvolto gran parte del settore e tali imprese hanno goduto di un sostegno pubblico rilevante».

Il caso Nonostante un referendum approvato a larga maggioranza tre anni e mezzo fa la legge non riesce a prendere corpo

Ticino, tutto fermo sugli orari più lunghi per i negozi

Decisivo il no del sindacato Unia al contratto collettivo del settore commercio

Nemmeno il franco alle stelle e la concorrenza italiana sempre più agguerrita sono riusciti a schiodare il Canton Ticino da un dibattito a tratti incredibile sugli orari dei negozi. Ormai più di tre anni e mezzo fa, con un referendum (e a larga maggioranza dei votanti, il 59,2%), i cittadini avevano deciso di allungare l'apertura degli esercizi commerciali fino alle 19 in settimana e fino alle 18.30 di sabato, oltre a concedere tre domeniche l'anno di shopping.

Ben poca cosa se riferita alla sostanziale deregulation italiana, ma pur sempre un salto epocale in un mondo nel quale alle sei di sera le luci si spengono ovunque.

La nuova legge, però, è rimasta al palo. L'ostacolo maggiore è l'obbligo di siglare un contratto collettivo che vincoli almeno la metà del settore. Un passo complicatissimo da fare a causa dell'opposizione del sindacato più rappresentativo della categoria, l'Unia. Ancora ieri, il Corriere del Ticino dava notizia in prima pagina del sostanziale stallo in cui è finita la normativa sull'ampliamento degli orari dei negozi nel cantone. Nel frattempo, la crisi del commercio ticinese si allarga. Per la concorrenza italiana - con alcuni supermercati della fascia di frontiera che ormai rimangono aperti 24 ore al giorno - e per il continuo rafforzamento del franco, che ieri si apprezzato



A Lugano, così come nel resto del Ticino, gli orari dei negozi sono tuttora molto rigidi

ulteriormente chiudendo a 1,082 contro euro. Nonostante tutte le previsioni e nonostante un incessante lavoro sottotraccia della Banca Nazionale Svizzera (le cui riserve di euro sono ai massimi storici), la valuta elvetica continua a recitare il ruolo di "moneta rifugio". I tassi d'interesse oltreconfine sono negativi, in pratica si paga per tenere i soldi nel conto corrente. Eppure, le cose non cambiano. I timori sempre più forti per la guerra commerciale

tra Stati Uniti e Cina e le incertezze legate alla Brexit mettono il franco sulla rampa di lancio.

Basti pensare che la sterlina, per la prima volta dal gennaio 2017, è scesa sotto la soglia di 1,2 dollari. Ieri pomeriggio, per comprare un euro servivano 0,904 sterline; sei mesi fa, il cambio era a 0,857 mentre nel marzo del 2015, quando la Brexit era ancora una fantasiosa possibilità, per comprare un euro bastavano 0,705 sterline.

In circolazione dal 12 settembre

Ecco la nuova banconota da 100 franchi

Comincerà a circolare il prossimo 12 settembre la nuova banconota da 100 franchi svizzeri, sesto e ultimo biglietto della nona serie emessa dalla Banca Nazionale di Berna. Un po' più piccola della precedente ma ugualmente blu, disegnata da Manuela Pfunder, ha come tema la tradizione umanitaria della Svizzera e l'acqua come elemento principale. Sul retro è infatti raffigurato il canale d'irrigazione - bisse - di Ayent, nel Vallese. Sulla striscia di sicurezza sono invece elencati i fiumi più lunghi della Svizzera ed è riprodotta la rete idrografica della Confederazione. Le vecchie banconote, entrate in circolazione tra il 1995 e il 1998, continueranno per ora a essere valide.



Sanità



L'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia è dotato di due risonanze; Cantù ne ha una

La seconda risonanza del Sant'Anna è tornata in funzione

Dopo gli interventi tecnici eseguiti in agosto, la seconda risonanza in dotazione all'Ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia ha ripreso in questi giorni ad essere utilizzata.

Da lunedì è ripresa la programmazione anche degli esami già prenotati e che erano stati sospesi a causa dei lavori. Slitta, invece, di qualche giorno ancora la riapertura delle agende per le nuove

prenotazioni (sia per quelle che devono essere effettuate entro le 72 ore, i 10 giorni o i 60 giorni, sia per le prenotazioni in libera professione).

Con la sostituzione dell'impianto di raffreddamento e con la necessità di eseguire anche una ricarica di elio - la risonanza magnetica utilizza magneti superconduttori e necessita pertanto di un continuo raffreddamento che si ottiene

utilizzando proprio l'elio liquido - i tecnici stanno, infatti, ultimando gli interventi. Il funzionamento della macchina è monitorato quotidianamente e in base ai risultati dei test verrà sciolta la riserva sulla riapertura delle prenotazioni.

Oltre alle risonanze in dotazione al Sant'Anna di San Fermo, Asst Lariana dispone di un ulteriore apparecchio anche all'ospedale di Cantù.



LEGNANO LEGNANESE

Le proteste degli inquilini

Al civico 114 di via Carlo Porta il cantiere è aperto dal lontano 2003, nella palazzina gemella al civico 116 gli inquilini invece continuano a lamentare una serie di disagi. Il piano di Aler era quello di completare i lavori al 114 per

spostarci tutti gli inquilini del 116, per poi ristrutturare anche la seconda palazzina, che pur sana dal punto di vista strutturale presenta una moltitudine di problemi dovuti all'età. A oggi, nessuno si azzarda più a fare previsioni.

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
NUMERO VERDE 800 011 973 a Legnano da sempre

Cantieri Aler, un anno di ritardi

TUTTO FERMO Oltre cento alloggi erano attesi entro il 2018: i lavori oggi sono sospesi

Ufficialmente i lavori vanno avanti, ma in pratica calendario alla mano i ritardi cominciano a diventare importanti. E non tanto quelli del cantiere di via Carlo Porta, che avrebbe dovuto chiudersi già nel lontano 2005; quanto piuttosto quelli del cantiere di via delle Rose, dove gli alloggi avrebbero dovuto essere consegnati a giugno 2018. Tanto in via Porta quanto in via delle Rose nelle ultime settimane non ha lavorato nessuno: e se questo era comprensibile in agosto, la pausa continua anche in questi primi giorni di settembre. Al posto degli operai, nei cantieri ci sono piante ed erbacce, che in qualche caso hanno cominciato ad arrampicarsi sui ponteggi. Risultato: un totale di 111 alloggi pubblici restano in alto mare, a occhio è difficile immaginare che i lavori possano essere completati entro la fine dell'anno. Oggi a Legnano ci sono circa 130 famiglie che hanno bisogno di un alloggio pubblico, cento delle quali sono costrette a ripiegare sulle soluzioni di emergenza offerte dall'housing sociale: chi ha bisogno di una casa, continua ad aspettare.

Via delle Rose, un progetto del 2005

In via delle Rose Aler sta costruendo due palazzine per un totale di 59 alloggi, più altri 28 di edilizia convenzionata che saranno messi sul mercato. Il progetto risale al lontano 2005, quando Comune di Legnano, Aler e Regione Lombardia firmarono il "contratto di quartiere" per rilanciare Mazzafame, un rione che abitato da 3.500 persone si tirava dietro fin dagli anni Settanta una lunga serie di problemi. Il contratto prevedeva un investimento totale di 24 milioni di euro, 13,8 dei quali finanziati dalla Regione: tra i progetti, anche quello di realizzare le palazzine Aler all'angolo tra le vie Sauro e delle Rose. L'intervento fu sbloccato nel 2016, l'impegno di Aler era quello di terminare i lavori entro giugno 2018. Alla fine dello scorso anno il ritardo era già evidente, da allora non è cambiato molto. L'impresa ha realizzato lo scheletro in cemento, in alcuni appartamenti ai piani alti sono stati montati degli infissi di prova, ma resta ancora molto da fare. Anche perché quando si rimetteranno al lavoro, per prima cosa gli operai dovranno eliminare erbacce e rampicanti che infestano il cantiere.

E via Carlo Porta aspetta dal 2001

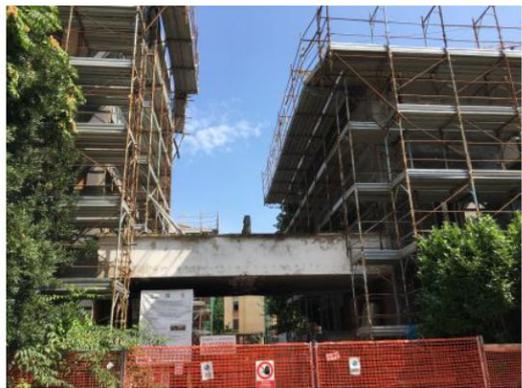
In via Carlo Porta la situazione è invece molto più complicata. L'intervento era stato preventivato nell'ambito di un piano di manutenzione straordinaria del patrimonio Aler che presentato nel 2001 prevedeva investimenti per un totale di 31 miliardi di lire. Buona parte del piano fu realizzato, il quartiere "Carroccio" di via Robino fu rimesso a nuovo; il "Robino" rimase invece a metà. Nel 2003 l'edificio al civico 114 fu sventrato, l'idea era quella di terminare i lavori entro il 2005. Ma poi il fallimento dell'azienda cui erano stati appaltati i lavori bloccò tutto. Il cantiere fu riavviato per l'ultima volta nel febbraio 2018, il programma prevedeva 295 giorni di lavori. I 52 alloggi avrebbero quindi dovuto essere consegnati all'inizio di quest'anno. Aler ha garantito che tanto nel caso di via delle Rose quanto in quello di via Carlo Porta, i lavori termineranno entro la fine dell'anno. A vedere i due cantieri oggi, la previsione sembra un po' ottimistica.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra e in alto, il cantiere Aler di via della Rose. A fianco, quello di via Carlo Porta. In entrambi i casi i lavori da completare sono ancora molti, ma le erbacce stanno prendendo il sopravvento (Pubblifoto)



La palazzina al 122: per l'ottavo anno gli inquilini riceveranno bollette stratosferiche

L'imbarazzante caso di via Sauro

Nel settembre 2017 l'accordo tra l'allora sindaco di Legnano Giambattista Fratus e il presidente di Aler Milano Mario Angelo Sala, che però per un anno rimase lettera morta. A fine agosto 2018 ecco l'annuncio: Aler prometteva che i lavori erano alla mano, i problemi al telersaldamento dei palazzi di via Nazario Sauro sarebbero stati risolti sicuramente durante l'inverno.

È imbarazzante dirlo, ma da allora per le 160 famiglie che abitano al civico 122 di via Nazario Sauro non è cambiato nulla. L'autunno è ormai alle porte, e in un mondo sempre più sensibile ai temi ambientali per l'ottavo anno di fila Aler e Amga continueranno a sprecare poco meno della metà del calore prodotto, e gli inquilini a ricevere bollette poco men che doppie rispetto a quando

erano felicemente collegati alle caldaie condominiali.

Come da tempo ha accertato la perizia redatta dal Politecnico di Milano, il rincaro è dovuto al fatto che l'ultimo tratto dell'impianto è stato realizzato da Aler con tubazioni che non sono state coibentate in modo adeguato. Il che significa che metà del calore che Amga pompa fin sotto i palazzi si disperde prima di arrivare agli appartamenti. Per questo gli inquilini pagano da anni il doppio per avere le case calde esattamente come prima. Nel settembre 2018 Aler aveva annunciato di aver già realizzato parte delle opere indicate nella prima perizia del Politecnico. I cavetti dove passano le tubazioni verticali sono stati chiusi alla sommità, mentre ai piedi sono state montate porte coibentate chiu-

se a chiave. Il 30 agosto 2018 erano in corso le valutazioni finali da parte del Politecnico, poi accolta la relazione Aler avrebbe dovuto studiare gli ultimi aggiustamenti e dare il via ai lavori. Obiettivo: concludere gli interventi entro il 15 ottobre 2018, o comunque entro l'inverno scorso. Così da risolvere una volta per tutte un pasticcio che si trascina ormai da sette anni. Invece un altro anno è passato inutilmente, e se Amga sta facendo i salti mortali per cercare di recuperare gli arretrati, le 160 famiglie che vivono nella palazzina hanno già detto di non avere alcuna intenzione di continuare a pagare bollette che non per colpa loro continueranno a essere stratosferiche.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

ECONOMIA & FINANZA

La nave "Bellissima" in Cina nel 2020

SHANGHAI - MSC Crociere, una delle più grandi compagnie private al mondo, ha annunciato che la sua nuova ammiraglia, MSC Bellissima, approderà in Cina nel 2020. Con una capacità lorda di 171.598 tonnellate, l'ammiraglia di 316

metri ha una capacità massima di 5.686 passeggeri, che la rende la più grande nave da crociera dispiegata in Asia nel momento del suo arrivo. I porti di base saranno Shanghai, Tianjin, Qingdao e Shenzhen: in tutto 35 crociere nel 2020.

12^o PREMIO GRATUITO

Made Partner **PREALPINA** della millennium

6 | 15 SETTEMBRE 2019 **VARESE** Località Schiranna www.fieravarese.it

FIERA di VARESE

Il rischio povertà? C'è per 16 milioni

Ricchi più ricchi: 25% del reddito al 10% degli italiani



Salario metalmeccanici Chiesto aumento dell'8%

ROMA - Fiom, Fim e Uilm hanno varato una piattaforma unitaria per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici in scadenza a fine dicembre, che riguarda circa 1,4 milioni di lavoratori. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un aumento dell'8% del salario che al terzo livello vale circa 153 euro. Da oggi partono le assemblee nei luoghi di lavoro (nella foto Ansa una manifestazione del 2016). «Negli anni della crisi - sottolineano i sindacati - nel settore si sono persi 300.000 posti di lavoro. Negli stessi anni il costo del lavoro è rimasto costante e non c'è stata adeguata redistribuzione dei profitti che, anzi, sono aumentati costantemente al diminuire degli occupati». Il contratto punta a migliorare le relazioni industriali, dei diritti di partecipazione e delle politiche attive, alla valorizzazione della formazione e alla svolta sull'inquadramento, vuole rafforzare il welfare integrativo e i temi dell'ambiente, con attenzione particolare alla salute e alla sicurezza. Per il segretario generale Fim Cisl, Marco Bentivogli «è un contratto importante che punta a relazioni industriali partecipative e a aumentare i salari». «L'ipotesi di piattaforma unitaria», dice la leader Fiom Cgil, Francesca Re David, «si pone l'obiettivo di aumentare le retribuzioni dei lavoratori, ferme da troppo tempo, che sono anche la causa del blocco del mercato interno». «Il lavoro», dichiara il segretario generale Uilm, Rocco Palombella, «deve tornare al centro dell'agenda della politica italiana, caratterizzando il contratto con l'aumento dei minimi salariali e delle indennità dell'8%».

ROMA - Gli italiani a rischio povertà diminuiscono ma rimangono sempre tantissimi - 16,4 milioni - con la fascia dei cittadini più ricchi che diventa sempre più ricca. Si allarga ancora il divario tra i redditi della fascia più debole della popolazione e quelli della parte più benestante. Nel 2018 - secondo gli ultimi dati diffusi da Eurostat - il 10% degli italiani con i redditi più alti ha potuto contare su oltre un quarto dei redditi totali (il 25,1%) al livello top dal 2008 quando era il 23,8% mentre il 10% con i redditi più bassi ha avuto

minuite di un milione rispetto al 2017 ma sono rimaste oltre i 16,4 milioni (il livello più basso dopo il 2011). Questo rischio, basato tra gli altri indicatori su un reddito disponibile per la famiglia inferiore al 60% del livello medio nazionale, riguarda il 27,3% della popolazione ed è diminuito di 1,6 punti rispetto al 2017. Il rischio di cadere nella povertà è comunque più alto per i bambini con il 30,6% per quelli che hanno meno di sei anni e più basso per gli anziani, tutelati dalle pensioni e dall'assegno sociale, con il

I dati Eurostat dicono che il numero delle persone in difficoltà è in diminuzione ma resta alto

20,2% per gli over 65. Tra le persone a rischio di povertà ce ne sono molte che sono in difficoltà economica pur lavorando. Secondo i dati Eurostat sempre relativi al 2018, il 12,3% dei lavoratori tra i 18 e i 64 anni (circa uno su 8) è a rischio povertà, percentuale stabile rispetto al 2017. La percentuale cresce tra i più giovani (era nel 2018 al 13% tra chi ha tra i 20 e i 29 anni dal 12,4% del 2017). Tra i Paesi dei quali sono già usciti i dati per il 2018 l'Italia ha il dato peggiore sul working poor dopo la Romania e la Spagna. La percentuale dei working poor tra gli occupati pur rimanendo stabile rispetto al 2017 resta comunque ai massimi dal 2009 (quando era al 10,2%). Sale ancora invece la percentuale dei lavoratori a rischio povertà tra i dipendenti arrivando all'11% nel 2018 dal 10,1% del 2017 e dal 9,1% del 2009.



Per gli anziani il rischio di cadere nella povertà è più basso (foto Archivio)

IL DECRETO LEGGE IMPRESE

Rider e precari, meno cottimo e più tutele Osservatorio e assicurazione obbligatoria

ROMA - I rider sono stati al centro del primo e dell'ultimo giorno dell'ormai ex ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio. Il 4 giugno del 2018 il incontro come primo atto da titolare dei due dicasteri ed esattamente 1 anno e 3 mesi dopo - nello stesso giorno in cui lascia via Veneto per trasferirsi alla Farnesina - viene pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto legge che aumenta le tutele di questi lavoratori. Alle prestazioni dei ciclofattorini che lavorano per le piattaforme digitali (e non) - stabilisce il decreto che ora passa all'esame del Parlamento - sarà applicata la disciplina del rapporto di lavoro subordinato. Vengono poi stabiliti i minimi di tutela, partendo dal fatto che la loro retribuzione continuerà a essere determinata in base alle consegne effettuate, ma questo non potrà più essere il criterio prevalente. Meno cottimo, quindi, e maggiore utilizzo dei contratti collettivi nazionali, in base ai quali dovrà essere definito lo schema retributivo e incentivante. Al rider spetterà poi un salario minimo orario, a patto che per ogni ora accetti almeno una chiamata. La norma stabilisce anche che gli venga garantita obbligatoriamente la copertura assicurativa dagli infortuni sul lavoro e dalle malattie

professionali. Ma sarà necessario attendere ancora un po'. L'applicazione di tutte queste disposizioni è prevista alla scadenza dei 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto. Inoltre, per monitorare e valutare in maniera indipendente l'andamento delle misure introdotte, sarà istituito presso il ministero del Lavoro un osservatorio permanente. I rider però non sono gli unici precari di cui si occupa il decreto. Un'altra grande novità riguarda i lavoratori parasubordinati iscritti alla gestione separata Inps (ad esempio i co.co.co., i venditori porta a porta o i beneficiari di assegni di ricerca e borse di studio). Potranno ora accedere ai congedi per maternità, parentale, malattia e degenza ospedaliera con un requisito minimo di contribuzione di un solo mese (prima erano tre). Stesso requisito varrà anche per ricevere l'indennità di disoccupazione a loro riservata, la dis-coll. L'indennità per degenza ospedaliera viene poi raddoppiata. Infine, a partire dal 2019 viene assegnato un milione di euro l'anno all'Anpal Servizi da destinare all'assunzione a tempo indeterminato del personale, oggi in stragrande maggioranza composto da precari.

Dai bruchi agli astronauti Premi a imprese creative

CNA lancia "Cambiamenti". Il Varesotto punta sulla tecnologia

VARESE - Negli anni passati c'è chi si è inventato un'azienda di abbigliamento il cui tessuto era ricavato dai bruchi. Altri imprenditori, invece, aveva presentato l'hotel "a mollo" sul lago o degli spazzolini speciali utilizzati dagli astronauti della Nasa. Insomma, le idee abbondavano. E anche quest'anno, fra i primi partecipanti varesini c'è il mondo della tecnologia con App innovative, software per gestire i servizi sociali, crowdfunding, ma anche, un po' a sorpresa, la cucina: come una startup di food design, che realizza torte su misura, oppure chi cucina e vende dolci fatti in casa e non in un laboratorio. Insomma, il menu 2019 del "Premio Cambiamenti" di Cna è molto ricco. Ieri, per promuovere ulteriormente la partecipazione, l'associazione di categoria ha illustrato le modalità di partecipazione, i premi e le opportunità di un concorso per cui è possibile iscriversi fino al 30 settembre. «Con "Cambiamenti" Cna scopre, premia e sostiene le migliori imprese italiane nate negli ultimi tre anni che hanno saputo riscoprire le tradizioni, promuovere il proprio territorio e la comuni-



Presentato il "Premio Cambiamenti 2019": iscrizioni fino al 30 settembre (foto Billo)

tà, innovare prodotti e processi e costruire il futuro», ha spiegato Roberta Tajè Direttore di Cna Varese: «Da quattro anni l'obiettivo è riconoscere il merito e offrire occasioni di confronto e visibilità a quelle realtà che con la loro attività rappresentano ogni giorno il meglio dell'Italia e rendono il Paese competitivo». Per ora il Varesotto non ha mai vinto ma, chissà che stavolta possa essere la volta buona. «In Lombardia», ha spiegato Andrea D'Elia membro del gruppo giovani di

Cna Varese e partecipante alle scorse edizioni con Intoway, azienda di display interattivi per il business, «a oggi si sono candidate oltre cento imprese di cui nove tra Varese e l'Alto-milanese». Sempre interessanti i premi del concorso: al vincitore andranno 20mila euro in denaro o come primo investimento in una campagna di crowdfunding, 2mila euro in voucher di servizi di consulenza alla Cna, due anni di adesione al sistema Cna, una settimana di vacanza presso una

struttura Bluserena e due anni di noleggio a lungo termine di un'auto. Si premieranno anche la seconda e la terza arrivata, mentre al vincitore del contest regionale andrà un ulteriore premio di 1.000 euro. I vincitori di Cambiamenti avranno poi il diritto a partecipare alle masterclass formative organizzate da Samsung, Tim, Talent Garden, H-Farm, Infocert, Roland. I partner offriranno anche altre opportunità. Come il Tim Digital store che prevede, per le dieci startup ideatrici di partico-

lari soluzioni digitali, indipendentemente dalla valutazione finale, la possibilità di entrare nel più importante network di aziende che producono software. Per le imprese varesine in concorso, inoltre, è previsto anche un premio di partecipazione: «A loro sarà offerta gratuitamente l'adesione associativa a Cna per l'anno 2020», afferma Francesco Romano, responsabile del progetto Premio Cambiamenti per Cna Varese, «oltre alla partecipazione a incontri gratuiti con esperti professionisti sulle tematiche più interessanti per le startup. Vale quindi decisamente la pena di partecipare». Le imprese che vogliono partecipare al concorso possono candidarsi sul sito www.premiocambiamenti.it, compilando un apposito modulo. «Cna», ha concluso il presidente varesino Luca Mambretti, «non solo a parole, come molti sono soliti fare, ma nei fatti promuove e sostiene concretamente queste iniziative imprenditoriali, mettendo a disposizione dei partecipanti al Premio risorse economiche, opportunità e supporto».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Distributori automatici convertiti al biologico

MILANO - L'edizione 2019 di "Sana", il salone internazionale del biologico e del naturale, che si terrà a BolognaFiere da venerdì 6 a lunedì 9 settembre, vedrà la presenza, in una nuova area dedicata agli alimenti biologici e naturali, anche di Venditalia, la più importante manifestazione internazionale della Distribuzione Automatica, la cui prossima edizione è in programma a FieraMilano Rho dal 20 al 23 maggio 2020. Infatti, il mondo dei distributori automatici sta sempre più guardando ai prodotti biologici. In Italia, il consumatore che acquista prodotti nelle 822.175 vending machine installate in uffici e luoghi pubblici è sempre più orientato verso prodotti biologici, con meno zuccheri, a km zero e freschi ove possibile. Nettari e succhi al 100% frutta rappresentano ormai il 4% del totale dei prodotti presenti nei distributori; una quota pari a circa 2,5 milioni di contenitori venduti. Gradimento crescente per le bevande bio che valgono l'1,5% a volumi del totale bevande fredde (esclusa l'acqua): +75% le consumazioni di succhi e +22% di the freddo, e sono soprattutto le bibite alla frutta ad accelerare le vendite: +72% rispetto al 2017. Infine, nel 2018 hanno raggiunto l'1% delle vendite anche le bevande vegane. Le confezioni di frutta fresca hanno fatto segnare una progressione dell'8,8% e quelle di frutta secca del 12,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vino italiano, record di importazioni

ISTAT Primato mondiale della produzione davanti a Francia e Spagna

ROMA - A sostenere la vendemmia in pieno svolgimento è il record storico delle esportazioni di vino prodotto in Italia, che fanno registrare un aumento del 5,4% rispetto allo scorso anno quando avevano raggiunto su base annuale 6,2 miliardi di euro: è la prima voce dell'export agroalimentare nazionale. Il dato emerge da una analisi della Coldiretti su dati Istat relativi ai primi cinque mesi del 2019 in occasione della presentazione delle previsioni vendemmiali 2019 di Ismea, Assoenologi e Unione italiana vini che hanno rivisto le stime di inizio agosto all'avvio della raccolta delle uve. «Si stima», sottolinea la Coldiretti, «una produzione di 46 milioni

di ettolitri di vino, il 16% in meno dell'anno scorso con l'Italia che è il primo produttore mondiale davanti alla Francia che si ferma a 43,9 milioni di ettolitri e la Spagna a 40 milioni secondo i Ministeri agricoli dei due Paesi». A livello territoriale, secondo la Coldiretti, la produzione aumenta solo in Toscana (+10%), è stabile in Valle d'Aosta e Molise mentre cala in Lombardia (-30%), Umbria (-24%), Emilia Romagna e Sicilia (-20%), Friuli Venezia Giulia (-18%), Veneto (-16%), Puglia (-16%), Trentino Alto Adige, Lazio, Piemonte e Marche (-15%), Sardegna (-13%), Abruzzo (-11%), Liguria e Basilicata (-10%), Campania (-6%) e Calabria (-3%).

«La produzione sarà destinata per circa il 70% a vini Doeg, Doc e Igt», sottolinea la Coldiretti - con 332 vini a denominazione di origine controllata, 73 vini a denominazione di origine controllata e garantita, e 118 vini a indicazione geografica tipica riconosciuti in Italia e il restante 30 per cento per i vini da tavola». Sul territorio nazionale ci sono 567 varietà iscritte al registro viti contro le 278 dei cugini francesi a dimostrazione del ricco patrimonio di biodiversità su cui può contare l'Italia che vanta lungo tutta la Penisola la possibilità di offrire vini locali di altissima qualità grazie a una tradizione millenaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendemmia in pieno svolgimento: le esportazioni sono aumentate del 5,4% (foto Ansa)

**LCRONACHE
LOMBARDE**

Sala: «Legge olimpica entro l'anno»

MILANO - Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, chiede al nuovo governo «che la legge olimpica» per i Giochi invernali del 2026 «venga fatta entro fine anno». Lo ha detto a margine dell'inaugurazione della Summer school sulla so-

stenibilità delle città promossa ieri dal Comune. «Sulle Olimpiadi mi aspetto una delega precisa sullo sport», ha aggiunto, unendo la sua voce a quella dei politici lombardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Treni, troppi nodi da sciogliere

I pendolari chiedono un incontro in Regione su disagi e sistema integrato

MILANO - I disagi non sono andati in vacanza. Stando ai resoconti dei rappresentanti dei viaggiatori, anche in estate non sono mancati ritardi e disagi nel traffico ferroviario lombardo. Così, alla ripresa settembrina i Comitati pendolari si rivolgono immediatamente all'assessore regionale Claudia Terzi per discutere «urgentemente» i problemi aperti, riconoscendo a Regione «il ruolo di programmatore» e soprattutto il «compito di rispondere alle esigenze dei cittadini».

«Siamo tornati alla solita routine - dicono i Comitati - Purtroppo, l'estate non ha magicamente risolto i problemi. Nonostante le quattro settimane di riduzione estiva (forse un po' troppe visto che non siamo più nell'Italia degli anni 60/70 in cui le fabbriche chiudevano interamente in agosto), abbiamo avuto continui disservizi imputabili sia a Trenord, sia a RFI». La memoria torna all'ultimo incontro con tutti i quadranti, in cui si era chiesto di ripristinare i servizi ta-



I Comitati hanno scritto ieri all'assessore regionale ai Trasporti Claudia Terzi

gliati nel dicembre scorso. «La "cura" del taglio del servizio, sebbene abbia portato ad alcuni risultati positivi per via della riduzione delle corse - precisano i pendolari - non si è certo dimostrata una soluzione efficace sul lungo periodo, come testimoniano gli indici di puntualità del mese di

giugno. In quel periodo 25 linee su 37 non hanno raggiunto lo standard minimo dell'indice di affidabilità: un segnale preoccupante che dovrebbe far riflettere sulla manutenzione del materiale ferroviario (il caldo non è una scusante), sulla necessità di una seria programmazione».

Ed ecco il tema che ha tenuto banco a lungo tra luglio e agosto: l'eliminazione dei biglietti "solo treno" da ottobre, cosa che inquieta in particolare quanti vivono nelle province di Milano e Monza-Brianza. «Lungi da noi non voler favorire un'integrazione tariffaria che dovrebbe esse-

re uno dei pilastri su cui costruire una mobilità intermodale e sostenibile - dicono i rappresentanti dei viaggiatori, favorevoli all'obiettivo - Masuscita perplessità la modalità con la quale sono stati eliminati i biglietti e gli abbonamenti solo ferroviari, un fulmine a ciel sereno per chi, utilizzando solo il treno per recarsi a Milano, subisce notevoli rincari, soprattutto se si considera la qualità, del tutto insoddisfacente, dei servizi. Non capiamo la fretta con cui si è tolta la possibilità ai viaggiatori di utilizzare questo tipo di biglietto, quando la legge regionale prevede un arco di tempo di cinque anni per armonizzare tutto il sistema e la transizione definitiva verso il sistema a tariffazione integrata. I cittadini non possono rimetterci per colpa di quello che sembra il solito scaricabarile politico di responsabilità tra Comune di Milano e Regione Lombardia». Per questo urge un incontro. E Terzi dovrà fornire molte risposte.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

La campionessa mondiale di pasticceria inaugura l'anno allo IAL

Date : 4 settembre 2019

La campionessa del mondo di Pasticceria **Sonia Balacchi** sarà ospite, **sabato 21 settembre, nelle sedi Ial di Saronno e di Legnano** per inaugurare l'anno scolastico. Durante l'incontro, la campionessa si racconterà ai **futuri pasticceri** descrivendo la propria attività e il percorso che l'ha portata nel 2012 alla conquista del titolo mondiale.

L'incontro si terrà sia nella sede **Ial di Saronno** che in quella di **Legnano**, così da poter far vivere questo momento a tutti gli allievi iscritti valorizzando il mestiere del pasticciere.

«E' un momento importante ed introduttivo - commenta il **direttore Arnaldo Colombo** - in cui i nostri giovani ragazzi possono confrontarsi e, perchè no, aumentare le loro aspirazioni circa il loro futuro professionale. Sonia è già stata nostra graditissima ospite e ci teniamo a mantenere sempre vivi i ricordi e spunti motivazionali per la crescita dei nostri allievi».

Oltre al titolo di campionessa del mondo di pasticceria, Sonia è l'unica italiana nominata ambasciatrice della pasticceria del nostro Paese all'ONU di New York nel 2015 ed attualmente collabora con diverse aziende per consulenze e realizzazione di eventi.

Cambiamenti, Cna punta su startup e giovani imprenditori

Date : 4 settembre 2019

Che i tempi della politica non siano i tempi dell'impresa, non è più un'opinione, ma una certezza. Così in attesa del nuovo governo del cambiamento, Cna presenta la quarta edizione di **Cambiamenti**, premio nazionale dedicato al **pensiero innovativo delle nuove imprese italiane**, ovvero le **startup**. L'associazione datoriale, con questa iniziativa, coglie **due obiettivi importanti**: da una parte, con la concretezza che caratterizza gli imprenditori, mette a disposizione del vincitore una serie di strumenti utili per consolidare la propria idea di business, tra cui **20 mila euro** in denaro o come primo investimento in una campagna di **crowdfunding**, **duemila euro** di **voucher** in servizi di consulenza presso la sede di **Cna** territoriale più vicina, **due anni di adesione al sistema Cna**, due anni di noleggio a lungo termine di un'auto e una settimana di vacanza, che non guasta mai. Dall'altra rimette in gioco, dopo anni di guerra agli «inutili» - si fa per dire - corpi intermedi, il ruolo stesso dell'associazione che, se vuole avere un futuro, deve puntare a una **nuova alleanza generazionale**. E in questo senso lo schieramento dei vertici nella sede varesina della Cna, in occasione della presentazione del premio, lascia pochi dubbi sulla volontà di cambiare schemi e ruoli in gioco. Accanto al presidente **Luca Mambretti** e al direttore **Robert Tajè** sedevano infatti **Andrea D'Elia**, del gruppo Giovani imprenditori di Cna, e **Francesco Romano** responsabile del progetto Cambiamenti di Cna Varese.

«Merito, confronto e visibilità», sono le tre parole chiave utilizzate da **Roberta Tajè** per presentare il concorso. «Passato e futuro, tradizione e innovazione - dice il direttore di Cna - trovano un punto di incontro in questo concorso. Un'opportunità vera per le **startup** che con la loro attività rappresentano ogni giorno il meglio dell'Italia e rendono il Paese competitivo, promuovendo territori e comunità». Opportunità che le nuove imprese innovative sembrano aver gradito considerato che nel 2018 sono state ben **859 le startup candidate** a livello nazionale, di cui venti arrivate in finale, e **301 i comuni coinvolti** dall'operazione.

La **Lombardia** dà un contributo notevole in termini di partecipazione. Nella scorsa edizione sono state ben **164 le realtà lombarde** iscritte al concorso, quest'anno, a un mese dalla scadenza, prevista per il **30 settembre** ([per iscriversi cliccare qui](#)), sono già un **centinaio** di cui nove dislocate tra **Varese e l'Altomilanese**. Un dato che non sorprende perché è nel sud della nostra provincia, [in corrispondenza dell'asse pedemontano](#), che tendono a concentrarsi le risorse destinate all'innovazione e ai giovani talenti. «Il nostro obiettivo - sottolinea Andrea D'Elia - è raggiungere quota **250 startup lombarde** anche perché per la prima volta, oltre al premio nazionale, c'è un premio regionale». «I settori di appartenenza sono i più diversi - aggiunge **Francesco Romano** -. Partecipano sviluppatori di up e software, naturalmente. Ma essendo la tecnologia un abilitatore che facilita l'incontro tra innovazione e tradizione, tra gli iscritti troviamo anche startup di **abbigliamento, food design** e più in generale legate all'**agroalimentare**. I vincitori avranno poi il diritto a partecipare alle masterclass formative organizzate dai partner dell'iniziativa, ovvero: **Samsung, Tim, Talent Garden, H-Farm, Infocert e Roland**».

Cna è consapevole dell'anomalia del nostro ecosistema, così poco incline all'**innovazione** e alla **mobilità sociale**. Un sistema lontano anni luce dalla **Silicon Valley** californiana, con un **venture capital** ancora troppo debole, anche rispetto ai principali competitor europei, e una scarsa **fiducia** nei confronti delle **nuove generazioni**. E allora il compito di un'associazione è ripensare l'utilizzo di certi strumenti in chiave di sviluppo, come per esempio l'intervento dei **confidi** che, vista la latitanza delle banche, sempre più spesso sono chiamati a diventare partner finanziari di progetti innovativi.

Cambiamenti, seppur sia una goccia nell'oceano di necessità in cui nuotano le nuove imprese, indica in modo chiaro la direzione che il sistema dovrebbe prendere: aprire un dialogo vero con giovani imprenditori e startupper e rimodulare la rappresentanza partendo anche dalle loro esigenze. «La creatività e l'innovazione imprenditoriale hanno bisogno di percorsi adeguati - conclude **Luca Mambretti**, presidente di **Cna Varese** - e questo premio è un sostegno concreto alle giovani imprese che necessitano di risorse economiche e opportunità per poter decollare. Noi questo percorso lo abbiamo già iniziato».

L'Insubria amplia i suoi servizi per l'autonomia degli studenti DSA

Date : 4 settembre 2019

È tutto pronto per la terza edizione del **corso di perfezionamento** per «**Tutor nell'ambito dei disturbi specifici dell'apprendimento**», organizzato dal **Dipartimento di Medicina e chirurgia dell'Università dell'Insubria** con l'obiettivo di promuovere l'autonomia dei soggetti con Dsa nella loro quotidianità.

Sono **160 ore di lezione**, proposte un giorno al mese dal 9 novembre per circa un anno, nelle aule del Campus di Bizzozero, a Varese; **iscrizioni entro il 23 settembre**.

Il corso è diretto dal professor **Cristiano Termine**, neuropsichiatra infantile molto attivo su queste tematiche, che promuove anche una giornata-evento fitta di ospiti **martedì 8 ottobre** nell'Aula Magna dell'ateneo, in via via Ravasi 2 a Varese, nell'ambito della **Settimana nazionale della dislessia**, dedicata quest'anno al tema «**Diversi e uguali: promuoviamo l'equità**».

Intanto l'Insubria ha approvato la terza edizione della **Carta dei servizi** per le **attività destinate ai propri studenti con Dsa**, varata nel 2011 e aggiornata nel 2015. Questa nuova revisione punta sul **potenziamento dell'autonomia individuale** degli studenti attraverso progetti formativi personalizzati che consentano loro di affrontare con serenità e consapevolezza il percorso universitario.

Mondo Vacanze, il fondo di garanzia viene in aiuto (ma con riserva)

Date : 4 settembre 2019

Non una bella estate, per chi doveva partire con Mondo Vacanze, la agenzia di viaggi finita nei guai per difficoltà finanziarie. C'è chi è partito [mettendoci altre centinaia di euro](#) e **c'è anche chi riesce a partire ora, "riprotetto"** da [Garanzia Viaggi](#), il fondo di garanzia a cui Mondo Vacanze aveva aderito.

Il fondo è previsto dal 2016, come "paracadute" per evitare danni ai clienti. L'adesione è obbligatoria, ma poi **per accedere al fondo ci sono regole precise** (ci torniamo). **Garanzia Viaggi ha messo in bella evidenza di essere "fin da subito a disposizione** per valutare nel miglior modo possibile le esigenze di Coloro che hanno subito il danno" da Mondo Vacanze. E appunto in quest'ottica c'è da registrare che qualche viaggiatore sta partendo lo stesso, aiutato appunto dal fondo.

Garanzia Viaggi, però, non nasconde che c'è una zona grigia da chiarire.

"E' doveroso infine porre un'evidenza sulla gestione ed etica della Mondo Vacanze Snc: stante quanto affermato su alcune testate giornalistiche e dalle analisi effettuate, **Garanzia Viaggi ritiene che la condotta tenuta presenti dei profili di criticità** che saranno puntualmente approfonditi nei prossimi giorni anche al fine di **accertare l'effettivo stato d'insolvenza dell'imprenditore** (condizione necessaria per l'ottenimento del rimborso ai sensi della normativa vigente). I quattro punti vendita ascrivibili alla società (**Lentate sul Seveso, Lecco, Gallarate e Somma Lombardo**, ndr) hanno continuato ad esercitare una "normale" attività al pubblico nella piena consapevolezza di una compromessa situazione finanziaria ed una chiusura ormai prossima. Tale consapevolezza derivava probabilmente dall'erroneo ed inammissibile convincimento che un Fondo di Garanzia costituisca una sorta di 'salvagente' per attività gestite in maniera intenzionalmente antieconomica".

Più esplicito ancora è stato **Gianni Rebecchi**, presidente del fondo, che ha [detto](#): «I nostri studi legali stanno valutando anche la posizione dell'agenzia Mondo vacanze, che attualmente **non ci risulta né fallita né in liquidazione**. Stiamo valutando la correttezza della condotta posta in essere dall'amministrazione».

Va ricordato che sono decine le denunce (fin dai primi giorni) presentate ai carabinieri competenti per le diverse località in cui aveva sede Mondo Vacanze.